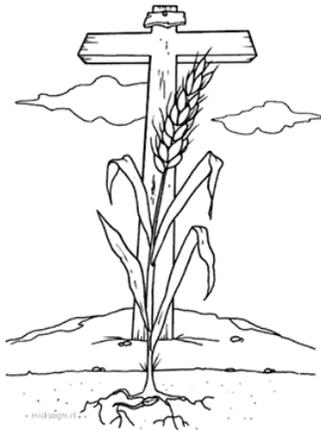




*Comunità Pastorale
Santa Croce
Vimodrone*

LA PAROLA OGNI GIORNO



Quaresima 2024

Una comunità in Preghiera

Sono ormai 1500 anni che la Chiesa - e quindi i discepoli di Gesù - inizia il tempo di Quaresima ricordando il suo primo gesto dopo il Battesimo e le sue prime parole. E quindi nel segno penitenziale del Rito delle Ceneri e accogliendo la parola del Signore che troviamo nel Vangelo secondo Marco: “Convertitevi e credete al Vangelo”.

Ma oggi cosa può significare ‘credere al Vangelo’?

La risposta più ovvia, più scontata, quella che sentiamo ripetere mille volte, quella che è sulle labbra di tutti è proprio questa: certo che credo in Dio, certo che credo al Vangelo!! Perché altrimenti sarei qui a Messa o a compiere ancora questo gesto di ricevere le ceneri sul capo?

La proposta quaresimale parte dal fatto che noi vorremmo davvero crederci a questa buona notizia di Gesù - *il Vangelo appunto* -, ma che, nonostante lo vogliamo da quando siamo nati, non è così semplice raggiungere questo obiettivo. Da piccoli abbiamo provato a fare i piccoli sacrifici, quelli che venivano chiamati fioretti: la rinuncia alla fetta di torta e il salvadanaio con i soldi per i bambini meno fortunati. Poi uno cresce e capisce che vivere la Quaresima non è essere solo un esercizio di volontà, che abbandonare le cattive abitudini va bene ma non basta, che la tentazione più grande è sempre quella di ripiegarsi su sé stessi.

E da adulti abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che non vogliamo cambiare, che abbiamo paura, che facciamo quello che fanno tutti, nessuno escluso. Quante volte abbiamo sentito dire dal prete e dalla Chiesa di amare i vostri nemici. Ma come fidarci di queste parole? Come credere che il mio bene passa dalla misericordia che offro al mio nemico?

Pur compiendo ogni anno questo gesto delle ceneri ci ritroviamo come sempre all’inizio. Forse la domanda da porsi potrebbe essere: “Voglio davvero amare questo Figlio di Dio? Questo Gesù di Nazaret?”.

Proviamo allora a entrare in questa Quaresima con fiducia, senza paura della forza e della follia che le parole di Gesù portano con sé, ma consapevoli che solo seguire lui è la nostra pace.

don Maurizio.



**Domenica 18 Febbraio - 1° DI QUARESIMA
LE CENERI**

“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore.”

(Is.57,15-58,4a; Sal 50(51); 2Cor.4,1-16b; Mt.4,1-11)

Imposizioni delle Ceneri a TUTTE le Messe

San Remigio ore 8.30 – 10.30 – 18.00 **SS. Messa**

Dio Trinità D’Amore ore 9.00 – 11.00 – 18.30. **SS. Messa**

Lunedì 19 Febbraio 2024

“Chi segue il Signore, avrà la luce della vita.”

(Gen.2,18-25; Sal. 1; Pr.1,1a.20-33; Mt. 4,1-12a)

ESERCIZI SPIRITUALI

Dio Trinità D’Amore	ore 6.30	S. Messa
San Remigio	ore 6.30- 8.30	S. Messa
Dio Trinità D’Amore	ore 21.00	Meditazione

Martedì 20 Febbraio 2024

“Beato chi è fedele alla legge del Signore”

(Gen.3,1-8; Sal.118,1-8; Pr.3,1-10; Mt.5,13-16)

ESERCIZI SPIRITUALI

Dio Trinità D’Amore	ore 6.30	S. Messa
San Remigio	ore 6.30- 8.30	S. Messa
Dio Trinità D’Amore	ore 21.00	Meditazione

Mercoledì 21 Febbraio 2024

“Pietà di me, o Dio; purificami con la tua parola”

(Gen.4,1-16; Sal. 118,9-16; Pr.3,19-26,9-26; Mt.5,17-19)

ESERCIZI SPIRITUALI

Dio Trinità D’Amore	ore 6.30	S. Messa
San Remigio	ore 6.30- 8.30	S. Messa
San Remigio	ore 21.00	Meditazione

Giovedì 22 Febbraio 2024
“Nel fare il tuo volere è tutta la mia gioia”
(Gen.4,25-26; Sal.118,17-24; Pr.4,1-9; Mt.5,20-26)

ESERCIZI SPIRITUALI

Dio Trinità D'Amore	ore 6.30	S. Messa
San Remigio	ore 6.30- 8.30	S. Messa
San Remigio	ore 21.00	Meditazione

Venerdì 23 Febbraio 2024
Feria aliturgica.

ESERCIZI SPIRITUALI

Dio Trinità D'Amore	ore 18.30	Via Crucis
San Remigio	ore 8.30	Via Crucis
	ore 17.00	Via Crucis per i ragazzi.
San Giuseppe	ore 21.00	Via Crucis

(Cologno Monzese)
(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Sabato 24 Febbraio 2024.
(Beato l'uomo che teme il Signore)

San Remigio	ore 8.30	S. Messa
-------------	----------	----------

Domenica 25 Febbraio 2024.
II di Quaresima Domenica della SAMARITANA.
(Signore, tu solo hai parole di vita eterna).

San Remigio	ore 8.30 – 10.30 – 18.00	SS. Messa
Dio Trinità D'Amore	ore 9.00 – 11.00 – 18.30	SS. Messa

Lunedì 26 Febbraio 2024

Beato chi cammina nella legge del Signore.
(Sal.118,25-32; Pr.5,1-13.**Mt.5,27-30.**)

Gen.17,1b-8.

V. 1, 5. “Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abramo perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò.”

Abramo è una figura importante perchè rappresenta l’inizio del rapporto fra Dio e il popolo d'Israele. Questo è uno dei brani più significativi dell'alleanza fra Dio ed Abramo che inizia in Genesi 12 quando Dio dice ad Abramo di uscire dalla sua terra e andare verso la terra che gli verrà indicata. Quindi gli promette una terra ed una discendenza “*Farò di te una grande nazione*” (Gen. 12,2). Dio chiede ad Abram di avere una fede piena e di essere integro perchè l'alleanza che vuole stipulare con lui è eterna. In questo nuovo incontro tra Dio ed Abramo, Dio ribadisce la promessa di renderlo padre di una moltitudine di nazioni. Non è facile per Abramo credere perchè lui e sua moglie sono anziani e Sara è sterile. Ma Dio, ribadendo questa promessa, gli chiede proprio di avere fiducia in Lui, affidarsi a Lui. Ad Abram Dio cambiò il nome in Abramo perchè lo rese padre di una moltitudine di nazioni, perché Abramo aveva creduto e si era affidato a Lui.

Preghiera.

Ti chiediamo, Dio del nostro padre Abramo,
di concederci una fede forte, operosa nel bene,
una fede che apra i nostri cuori a Te
e a tutti i nostri fratelli e sorelle,
capace di scorgere ovunque la fedeltà delle tue promesse.

Impegno.

Se noi come Abramo ci affidiamo al Signore anche, e forse soprattutto, nelle nostre ore più buie sicuramente troveremo consolazione nella Sua bontà.

Katia.

Martedì 27 Febbraio 2024

Guidami, Signore, sulla tua via.

(Sal.118,33-40; Pr.5,15-23.Mt.5,31-37.)

Gen.13,1b-11.

V.5-8 *“Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende. Abram disse a Lot: Non vi sia discordia tra me e te. Tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli.”*

Il brano è conosciuto come *“la separazione di Abramo e Lot”*. In poche righe viene descritto questo fatto, quasi fosse solo la necessità di raccontare un momento di vita quotidiana, una lite familiare di poca importanza che si risolve in poco tempo: non è così, è una lite per la divisione della terra, un argomento che da sempre porta famiglie, parenti e addirittura nazioni intere a separazioni violente che a volte portano alla distruzione. Ancora oggi se ci guardiamo intorno vediamo migliaia di persone che in nome del possesso della terra perdono la vita! Nonostante il malumore dei presenti incominciasse a dare segnali di forti contrasti, tutto sembra svolgersi in un ambiente sereno, con una natura accogliente *“come il giardino del Signore”*. Grazie ad Abramo che, nonostante avrebbe potuto far valere i suoi diritti legali, tratta Lot come un fratello, non come un nipote, e gli concede il diritto di scegliere per primo la terra da occupare. Lot naturalmente sceglie la migliore e Abramo accetta incondizionatamente la sua scelta. Ancora una volta Abramo si affida alla decisione di Dio, ha imparato che con lui c'è un Dio generoso che mai l'abbandonerà.

Preghiera.

Signore, *“guidami sulla tua via”*,

fa' che nelle mie scelte, dalle più modeste alle più importanti, sia sempre attento ai Tuoi insegnamenti.

Impegno.

Siamo all'inizio della Quaresima. Questo libretto è un dono delle nostre parrocchie. Impegniamoci ad utilizzarlo costantemente tutti i giorni nei nostri momenti di preghiera.

Umberto.

Sesto San Giovanni Ore 20.30 Via Crucis con Arcivescovo.

(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi domenicale)

Mercoledì 28 Febbraio 2024.

Benedetto il Dio Altissimo, creatore del cielo e della terra.

(Sal.118,41-48; Pr.6,16-19. Mt.5,38-48.)

Gen.14,11-20a.

V.11,14,18-19 “Gli invasori presero tutti i beni di Sodoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi....Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino....e benedisse Abram....”

Quando ci comportiamo diversamente dal nostro dovere, ci togliamo dalla protezione di Dio e non possiamo aspettarci che la scelta fatta dalla nostra lussuria ci conduca a buon fine. Essi presero pure la proprietà di Lot: è giusto essere privati dei godimenti senza Dio quando decidiamo da noi stessi di privarci del Suo godimento. Abramo sfrutta questa opportunità per dare una prova reale del suo essere effettivamente amico di Lot. Dobbiamo essere pronti a soccorrere quelli nel dolore, specialmente parenti e amici. E sebbene gli altri possano essere stati esigenti verso di noi, non dobbiamo tuttavia trascurare il nostro dovere verso di loro. Abramo salvò i prigionieri ed, avendone l'opportunità, dobbiamo anche noi fare del bene a tutti. Il pane e il vino erano il ristoro adatto agli stanchi seguaci di Abramo ed è notevole che Cristo abbia scelto gli stessi come memoriali del suo corpo e del suo sangue, cibo e bevanda, infatti, all'anima. Melchisedec benedisse Abramo da parte di Dio. Egli benedisse Dio da parte di Abramo. Dobbiamo rendere grazie per le benedizioni che Dio da agli altri come se le desse a noi. Abramo gli diede la decima del bottino. Quando riceviamo qualche grande grazia da Dio, è bene esprimergli la nostra gratitudine con qualche atto speciale di carità. Gesù Cristo, il nostro grande Melchisedec, ci è stato dato come omaggio per essere umilmente riconosciuto come nostro Re e nostro Sommo Sacerdote, egli è il Mediatore sia delle nostre preghiere che delle nostre lodi.

Preghiera.

Signore aiutami a comprendere che il mio prossimo è realmente “*il mio fratello*”.

Impegno.

In una situazione mondiale difficile da gestire, dove prevalgono logiche individualiste, impegniamoci ad attuare scelte altruistiche secondo gli insegnamenti di Cristo.

Maurizio.

Giovedì 29 Febbraio 2024.
La tua parola, Signore, è verità e vita.
(Sal.118,49-56; Pr.6,20-29.Mt.6,1-6.)

Gn.16,1-15.

V. 2-3. “Sarai disse ad Abram: Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava, forse da lei potrò avere figli. Abram ascoltò la voce di Sarai. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abram, suo marito...”

La Genesi è il punto di partenza della Rivelazione, la grande promessa, l'alleanza dove Dio dice ad Abram “*il tuo erede nascerà da te, guarda il cielo, conta le stelle, tale sarà la tua discendenza*”

Abram si abbandona al Dio della promessa...però al cap.16, Sarai moglie di Abram, a cui il Signore aveva impedito di avere figli, consiglia Abram ad unirsi alla schiava Agar. Abram ascolta la voce di Sarai. Ma ecco la fragilità, la paura del grande padre Abram; “*nella fede Farò di te un grande popolo ti benedirò*”

1° Ha paura di Sarai il Signore mi ha impedito di avere figli, unisciti alla mia schiava.

2° La paura di Sarai la trasmette ad Abram.

3° Abram a causa della protesta di Sarai per il comportamento altezzoso di Agar la restituisce con disprezzo.

Abram uomo della promessa è bloccato, la fede in Dio è diminuita, non riesce a vivere la sua realtà, la sua vita con il Dio della promessa.

Preghiera. (Salmo 31)

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la Tua giustizia salvami

Impegno.

Come, io vivo il disordine interiore, nella mia vita?
Cosa avrei fatto io, al posto di Abram?

Laura.

Venerdì 1 Marzo 2024. *(Feria aliturgica)*

Dio Trinità D' Amore	ore 18.30	Via Crucis
San Remigio	ore 8.30	Via Crucis
	ore 17.00	Via Crucis per i ragazzi.
San Remigio	ore 21.00	Meditazione

(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Sabato 2 Marzo 2024. *(Signore, amo la casa dove tu dimori)*

Dio Trinità D' Amore	ore 8:30	Celebrazione della parola.
San Remigio	ore 8.30	Messa

Domenica 3 Marzo 2024. **III di Quaresima Domenica di ABRAMO** *(Salvaci, Signore, nostro Dio).*

San Remigio	ore 8.30 – 10.30 – 18.00	SS. Messa
Dio Trinità D' Amore	ore 9.00 – 11.00 – 18.30	SS. Messa

Lunedì 4 Marzo 2024. *La tua legge, Signore, è la mia gioia.* (Sal.118,57-64; Pr.8,12-21; Mt.6,7-15.) **Gn.17,9-16.**

V. 9-10. “Disse Dio ad Abramo: “Da parte tua devi osservare la mia

alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te generazione in generazione. Questa alleanza è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te, sia circonciso tra di voi ogni maschio.”

Il Signore appare ad Abramo perché desidera fare con lui e la sua discendenza un patto di Alleanza il cui segno fu la circoncisione. È proprio questo patto che Abramo e la sua discendenza dovevano rispettare. In questo caso la circoncisione sigillava non solo il patto della terra di Canaan alla posterità di Isacco, ma anche quello del cielo, attraverso Cristo, alla chiesa intera di Dio.

Anche i servi, nati in casa o comprati, entrano a far parte del popolo che Dio si è scelto. È pericoloso essere illuminati dai comandi divini e poi vivere come se non esistessero.

Il patto in questione avrebbe portato grandi benedizioni al mondo di tutte le età future. Anche la benedizione di Abramo stesso e tutte le ricompense che gli furono concesse furono fatte per amore di Cristo.

La promessa più grande è la nascita di un figlio ad Abramo che ha 99 anni e a Sara che ha 90 anni.

Preghiera.

O Dio misericordioso,
per amore Tu stringesti un'alleanza con il tuo popolo.
Donaci la forza di astenerci da ogni forma di discriminazione.
Fa' che il dono della tua alleanza d'amore
ci riempia di gioia e ci ispiri ad una maggiore unità.
Per mezzo di Gesù Cristo, risorto per noi,
che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Impegno.

Da oggi cerchiamo di vivere l'alleanza con Dio aiutando il prossimo nella nostra vita quotidiana.

Roberto.

Martedì 5 Marzo 2024.

Conservami, Signore, nei tuoi precetti.

(Sal.118,65-72; Pr.8,32-36.Mt.6,16-18)

Gen.19,12-29.

V. 15-16. *“Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot.....Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui , sua moglie e le sue figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.”*

Questo brano biblico fa immediatamente seguito a quello in cui Abramo contratta con tenacia con Dio per salvare le città di Sodoma e Gomorra: *“e se ci fossero cinquanta giusti non le salveresti?”* E quaranta – e trenta.... Fino ai dieci dell'accordo finale. Ma alla fine in tutta Sodoma non se ne trovano nemmeno dieci: solo Lot e la sua famiglia meritano di salvarsi, anche i suoi generi ci sarebbero riusciti se avessero dato ascolto alle indicazioni del titubante Lot. E la salvezza giunge perché gli angeli andarono letteralmente a prenderlo al mattino e lo portarono in salvo, Lot fino all'ultimo non sembrava decidersi... Poi riuscirà però persino a salvare dalla distruzione la piccola cittadina di Zoar.

Questo brano insegna che I giusti devono riporre la loro fiducia in Dio, non verranno abbandonati ma accompagnati alla salvezza.

Preghiera. (Salmo 23, 4)

Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte,
io non temerei alcun male, perché tu sei con me;
il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza.

Impegno.

Affrontare con fiducia le sfide quotidiane della nostra vita di fede.

Dario.

Dio Trinità D' Amore ore 20.45 Meditazione sulla parola di Dio
(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Mercoledì 6 Marzo 2024.

Veri e giusti, Signore, sono i tuoi giudizi.

(Sal.118,73-80; Prv.10,28-32; Mt.6,19-24)

Gen.21,7-21.

V. 15-16,19. “Tutta l’acqua dell’otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi s di fronte, alla distanza di tiro d’arco, perché diceva: non voglio veder morire il fanciullo! Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d’acqua. Allora andò a riempire l’otre e fece bere il fanciullo”

“Perché Signore?” “Perché proprio a me?” Davanti al dolore, alla malattia, a grandi difficoltà, questa domanda sorge quasi spontanea, ma ad essa non seguono risposte logiche, razionali, convincenti. Allora nel cuore scende un grande vuoto, fatto di smarrimento, paura, che può sfociare nella rabbia che tanto spesso vediamo, sentiamo, cogliamo attorno a noi e nel mondo. Quando tutto sembra ormai sfuggire di mano, l’invito è a farsi da parte, a fare silenzio dentro e fuori, a prendersi del tempo per mettersi di fronte al problema e alla verità della nostra vita. Soprattutto a fare spazio alla parola di Dio, e renderla la protagonista e la guida che aiuta a rialzarsi, a prendere per mano la nostra esistenza e a guardare il mondo con uno sguardo nuovo, un occhio diverso. Allora, al pari di Agar piangente davanti al figlio che stava morendo di stenti, potremo alzare gli occhi e finalmente vedere ciò che avevamo davanti, ma non riuscivamo a percepire: la consolazione, quel pozzo d’acqua che per Agar e per tutti noi è vita. La lettura ci invita a ricordare che nei momenti difficili è importante affidarsi alla preghiera, che Dio ascolta e alla quale risponde con gesti delicati della provvidenza, che portano alla salvezza.

Preghiera. (Sant’Agostino - De Trinitate)

Signore mio Dio, mia unica speranza,
esaudiscimi e fà sì che non cessi di cercarti per stanchezza,
ma cerchi sempre il tuo volto con ardore.
Dammi tu la forza di cercare,
tu che hai fatto sì di essere trovato
e mi hai dato la speranza di trovarti
con una conoscenza sempre più perfetta.

Impegno.

Sfruttiamo ogni occasione propizia per fare silenzio fuori e dentro di noi, chiedendo al Signore di aprirci gli occhi.

Nadia.

Giovedì 7 Marzo 2024.

Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.
(Sal.118,81-88; Pr.12,17-22; Mt.6,25-34.)

Gen.25,5-6.8-11.

V. 5-8 “Abramo diede tutti i suoi beni a Isacco. Quanto invece ai figli delle concubine, che Abramo aveva avute, diede loro doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso il levante, nella regione orientale. Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati.”

Dopo la nascita dei figli, avuti da Sara e da altre concubine, Abramo, quando sente che la morte si avvicina, stabilisce la sua eredità con ordine, prudenza e giustizia. È prova di grande saggezza portare a termine, per quanto possibile, ciò che si desidera, lasciare, come si dice, “*tutto in ordine*”; ma il testo biblico non si riferisce solo a questioni da sistemare, a conti da rendere. Non importa se la nostra permanenza sulla terra è stata lunga o breve, molto o poco affaccendata, cerchiamo di lasciare una testimonianza della fedeltà al Signore e un buon esempio ai nostri cari. Allora anche la nostra, come la morte di Abramo, sarà in felice canizie cioè nella serenità derivante dalla certezza di aver vissuto a pieno il tempo che ci è stato dato e di aver realizzato il piano che Dio ha pensato per noi.

Dalla pienezza della vita (quella che il versetto 8 chiama sazietà di giorni) deriva la felicità che Abramo, come tutti i giusti, sperimenta nella vecchiaia non perché ha vissuto una vita lunga ma perché ne ha vissuta una piena di significato. L'eredità di Abramo non risiede solo nella sua discendenza quindi, ma nella sua fedele obbedienza ai comandamenti. La sua vita e la sua morte forniscono un modello significativo di come vivere una vita devota agli scopi di Dio.

Preghiera. (Salmo 112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.
Onore e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.

Impegno.

Proviamo a pensare di lasciare ai nostri cari un testamento spirituale che possa rappresentare una testimonianza sincera del nostro cammino di fede.

Silvia.

Venerdì 8 Marzo 2024. *(Feria aliturgica)*

Dio Trinità D' Amore	ore 18.30	Via Crucis
San Remigio	ore 8.30	Via Crucis
	ore 17.00	Via Crucis per i ragazzi.
San Remigio	ore 21.00	Meditazione

(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Sabato 9 Marzo 2024. *(Salvacì, Signore, nostro Dio)*

Dio Trinità D' Amore	ore 8:30	Celebrazione della parola
San Remigio	ore 8:30	Messa

Domenica 10 Marzo 2024. **IV di Quaresima Domenica del CIECO.** *(Signore, nella tua luce, vediamo la luce)*

San Remigio	ore 8.30 – 10.30 – 18.00	SS. Messa
Dio Trinità D' Amore	ore 9.00 – 11.00 – 18.30	SS. Messa

Lunedì 11 Marzo 2024.

La tua fedeltà, Signore, dura per ogni generazione.

(Sal.118, 89-96; Pr.22,17-19-22-25; Mt.7,1-5.)

Gn.25,19-26.

V.21-24. “Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: Se è così, che cosa mi sta accadendo? Andò a consultare il Signore.”

In questo brano il ruolo della madre e del padre è pregare, fidarsi e affidarsi unicamente a Dio. Giacobbe ed Esaù sono frutto della preghiera: i loro genitori dopo essere stati a lungo senza figli li ottennero per mezzo della preghiera. Pregare è sapere che la vita è data come dono. Sara e Isacco si fidano di Dio e credono nella sua promessa. La realizzazione della promessa di Dio è sempre sicura anche se a volte tarda a compiersi. La fedeltà di Dio è per sempre, sta a noi fidarci ed affidarci a lui in ogni momento.

Preghiera.

O Dio, vorrei tanto tenere le cose sotto controllo

vorrei esser padrone del mio destino.

Eppure so che tu dici:

Lascia che ti prenda per mano e ti conduca.

Accetta il mio amore

E abbi fiducia che dove ti porterò

i desideri più profondi del tuo cuore saranno adempiuti.

Signore, apri le mie mani

Per ricevere il tuo dono di amore.

Amen.

Impegno.

Fare memoria della fedeltà di Dio, trovando durante la giornata un tempo di preghiera, per ricordare i momenti in cui si è sperimentata la sua misericordia.

Simone.

Martedì 12 Marzo 2024.

I tuoi precetti, Signore, mi danno intelligenza.
(Sal.118, 97-104; Pr.23,29-32; Mt.7,6-12.)

Gen.25,27-34.

V.31-34 *“Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede ad Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.”*

È difficile ai giorni nostri comprendere cosa significasse la primogenitura ai tempi di Esaù e Giacobbe. Essere primogeniti corrispondeva a ereditare maggiori ricchezze, ma anche a essere titolari di maggiori responsabilità, in quanto il primogenito sarebbe diventato il capo famiglia alla morte del padre.

In questo brano della Genesi, da subito si insiste sulla diversità dei due gemelli: il primo, Esaù, abile nella caccia e uomo della steppa; il secondo, Giacobbe, tranquillo e che dimorava sotto le tende. La primogenitura per nascita apparteneva ad Esaù; eppure lui, spinto dai suoi istinti a tratti “selvaggi” e decisamente impulsivi, accetta di rinunciarvi in cambio di un piatto di minestra di lenticchie. Il cibo ha sicuramente placato il suo senso di fame dopo una giornata sfinente trascorsa a lavorare in campagna, ma l’effetto è stato solo momentaneo. Dopo qualche ora Esaù avrebbe avuto di nuovo fame, e a che cosa sarebbe valso l’aver venduto il proprio diritto di primogenitura per saziare un appetito così vuoto?

Anche noi spesso rischiamo di dimenticare la nostra alleanza con Dio e di rinunciare alla responsabilità che ne deriva in nome di beni transitori che soddisfano dei bisogni immediati. Chiediamo dunque al Signore che ci doni l’intelligenza e la sapienza necessarie per rimanere fedeli a lui e non rinunciare alla nostra “*primogenitura*” per inseguire beni effimeri.

Preghiera. (Salmo 119)

I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.

Impegno.

Cerchiamo di guardare meno il cellulare e dedicare più tempo alla lettura delle Sacre Scritture.

Andrea ed Eleonora Grazia.

Dio Trinità D' Amore ore 20.45 Meditazione sulla parola di Dio
(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Mercoledì 13 Marzo 2024.
La tua parola, Signore, è lampada ai miei passi
(Sal. 105-112; Pr.24,3-6; Mt.7,13-20.)

Gen.32,23-33.

V. 25-27. *“Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. 26 Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.”*

Non sappiamo se il racconto del duello tra Giacobbe e il personaggio misterioso, che poi si scoprirà essere Dio, sia il racconto di un sogno, di una visione o di un episodio realmente accaduto nella storia di Giacobbe, ma ci viene descritto il rapporto con Dio.

Dio ci sembra proprio uno sconosciuto che viene a duellare con noi ed è inutile che gli parliamo perché lui non ci risponde. Eppure, questo racconto ci dice che Dio non è questo, ma che Dio nel momento in cui sembra colpirti ti sta benedicendo, cioè che Dio è sempre preso d'amore nei nostri confronti. Tante volte la nostra preghiera è così, uno scontro, un duello con Dio, una sfida. Invece ricordiamoci che lo sguardo di Dio è sempre uno sguardo d'amore e anche se noi lo vediamo come nemico, Lui è pronto ad essere cercato e forse dispiaciuto del fatto che ci fa così paura che facciamo così fatica ad accoglierlo. Giacobbe quella notte ha imparato ad incontrare Dio, chiediamo che accada lo stesso nella nostra vita.

Preghiera.

Dio nostro Padre,
che accondiscendi anche con noi fino all'amicizia e all'amore,
ti preghiamo: lo Spirito Santo renda i nostri cuori
come il Cuore del tuo Figlio Gesù,
aperti all'amore tuo e per tutti i nostri fratelli.
Amen.

Impegno.

Riscopro la bellezza di incontrare Dio in tutto ciò che accade in me e intorno a me, imparando a scorgere la sua presenza anche nei momenti di fatica e di lotta.

Mara.

Giovedì 14 Marzo 2024.

Nella tua promessa, Signore, è la mia gioia.

(Sal.118,113-120; Pr.25,1/ 27,9-11; Mt.7,21-29.)

Gen.35,9-20.22b-26.

V. 9, 14-15. “Dio apparve un'altra volta a Giacobbe durante il ritorno da Paddan- Aram e lo benedisse... Allora Giacobbe eresse una stele dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libagione e versò olio.”

In tante occasioni della vita di Giacobbe, Dio si rivela a lui e si mostra “*Dio della Benedizione*” e ogni volta puntualmente Giacobbe erige una stele, cioè, fa diventare sacro quel luogo. Giacobbe ci insegna proprio questo: che ogni istante della nostra vita, che ogni momento, che ogni luogo della nostra esistenza è un luogo in cui possiamo incontrare Dio, cioè un luogo sacro. Incontri, relazioni, esperienze, sogni e aspirazioni, tutto può e deve diventare benedizione di Dio. Siamo, allora, chiamati a ripercorrere la strada della nostra vita esattamente come Giacobbe, che ritiene sacro ogni momento della sua esistenza, perché occasione per l’incontro con Dio. Sarebbe bello che anche noi pensassimo i giorni della nostra vita così e anche noi legassimo il ricordo dei luoghi della nostra esistenza all’incontro con Dio: vorrebbe dire che in ogni sguardo noi potremmo ricordare Dio che si fa presente nella nostra vita.

Preghiera. (Antifona dopo il Vangelo).

Il Signore ha promesso al suo popolo:

«Li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, allontanerò da loro il mio sdegno».

Il Signore sarà come rugiada per Israele;

il suo popolo fiorirà come un giglio,

si farà robusto come un cedro del Libano.

Impegno.

Imparo a rileggere la mia vita alla luce del Vangelo per scorgere le tante benedizioni che Dio dona alla mia storia.

Patrizia.

Venerdì 15 Marzo 2024.
(Feria aliturgica)

Dio Trinità D' Amore ore 18.30

Via Crucis

San Remigio ore 8.30

Via Crucis

ore 17.00

Via Crucis per i ragazzi.

San Remigio ore 21.00

Meditazione

(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Sabato 16 Marzo 2024.
(Effondi il tuo Spirito, Signore, sopra il tuo popolo)

Dio Trinità D' Amore ore 8.30

Celebrazione della parola.

San Remigio ore 8.30

SS. Messa

Domenica 17 Marzo 2024.
V di Quaresima Domenica di LAZZARO.
(Mia forza e mio canto è il Signore)

San Remigio ore 8.30 – 10.30 – 18.00 SS. Messa

Dio Trinità D' Amore ore 9.00 – 11.00 – 18.30 SS. Messa

Lunedì 18 Marzo 2024.

L *Beato chi cammina nella legge del Signore.*
(Sal.118,121-128b; Pr.27,23 -27; Mc.8,27-33.)

Gen.37, 2a-b/ 39,1-6b.

V. 1- Giuseppe fu portato in Egitto; e Potifar, ufficiale del faraone, capitano delle guardie, un Egiziano, lo comprò da quegli Ismaeliti che ce l'avevano condotto. Il Signore era con Giuseppe: a lui riusciva bene ogni cosa e stava in casa del suo padrone egiziano.”

In questo brano colpisce come l'intervento di Dio trasforma la vita di Giuseppe, facendo fruttificare i suoi doni. Giuseppe si trova in Egitto, al servizio di Putifar, consigliere del faraone, che lo ha comprato dagli israeliti ai quali era stato venduto per 20 sicli, dai fratelli, che lo odiavano perché era il più amato dal padre Giacobbe, lo invidiavano anche per i suoi grandi sogni premonitori, che aveva loro raccontato alla presenza del padre. Dio benedice l'intraprendenza di Giuseppe, facendo riuscire bene tutto il suo operato, suscitando la riconoscenza della benedizione di Dio in Putifar. Giuseppe conquista la fiducia dell'edizone che lo nomina amministratore della sua casa e dei suoi beni, sui quali Dio estende la sua benedizione.

Preghiera. (Efrem il Siro)

Signore e Sovrano della mia via,
non darmi uno spirito di pigrizia,
di scoraggiamento, di dominio e di vana loquacità.
Concedi invece al tuo servo uno spirito di castità,
di umiltà, di pazienza e di carità.
Sì Signore e Sovrano,
dammi di vedere le mie colpe e di non giudicare mio fratello;
poiché tu sei benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

Impegno.

Sosterò in chiesa per più momenti di silenzio e di preghiera.

Mariuccia.

Martedì 19 Marzo 2024.

SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA B.V. MARIA

Risplenda in noi, Signore, la luce delle tue parole.
(Sal.118,129-136; Pr.28,2-6; Gv.6,63b-71; Gen.45,2-20.)

Per valorizzare la figura di San Giuseppe, oggi proponiamo la lettura e una riflessione sul Vangelo

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (2,19-23)

V.19-23 “In quel tempo. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto 20e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». 21Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. 22Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea 23e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Nella riflessione ci facciamo aiutare da papa Francesco che ha più volte parlato di San Giuseppe. Qui riportiamo quanto scritto nel messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni del 2021:

“I Vangeli narrano quattro sogni di Giuseppe (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos’era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce.

Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con

delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente”.

Giuseppe dunque è l'uomo che nel silenzio ascolta la voce interiore di Dio e si lascia guidare nel cammino della vita.

Preghiera. (papa Francesco)

San Giuseppe, tu sei l'uomo che sogna,

insegnaci a recuperare la vita spirituale

come il luogo interiore in cui Dio si manifesta e ci salva.

Togli da noi il pensiero che pregare sia inutile;

aiuta ognuno di noi a corrispondere a ciò che il Signore ci indica.

Che i nostri ragionamenti siano irradiati dalla luce dello Spirito,

il nostro cuore incoraggiato dalla Sua forza

e le nostre paure salvate dalla Sua misericordia.

Amen.

Impegno.

Nella giornata cerco momenti di silenzio e di riflessione evitando di lasciarmi trascinare dagli eventi e cercando, soprattutto nelle scelte più importanti, di leggere la volontà di Dio nella mia vita.

don Franco.

Dio Trinità D' Amore ore 20.45 Meditazione sulla parola di Dio
(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Mercoledì 20 Marzo 2024.

La tua parola, Signore, è verità e vita.

(Sal.118,137-144; Pr.30,1a.2-9; Lc.18,31-34.)

Gen.49,1-28.

V. 1-2,8,10 “Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunzi quello che vi accadrà nei tempi futuri. Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, te loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla nuca dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.”

Giacobbe ritrova i suoi figli e prima di morire rinnova a loro la benedizione ricevuta dal padre Isacco; così facendo l'Alleanza di Dio con Abramo prosegue nella generazione di Giacobbe. Tra loro emerge la figura di Giuda che viene rappresentato con veste messianica (versetto 10); questo al fine si realizzerà in Gesù che è discendente della tribù di Giuda.

Da questa benedizione emerge la fedeltà di Dio che agisce nella storia del suo popolo. A noi viene chiesto di saper riconoscere nella vita quotidiana la mano di Dio che continua ad agire nella storia degli uomini.

Preghiera. (Salmo 118 v. 28-29)

Tu sei il mio Dio e Ti rendo grazie;

sei il mio Dio e Ti esalto.

Lodate il Signore perché è buono,

perché eterno è il Suo amore.

Impegno.

Oggi riconoscerò la mano di Dio nello svolgersi della mia giornata e Lo ringrazierò.

Paola.

Giovedì 21 Marzo 2024.

Risplenda su noi, Signore, la luce del tuo volto.

(Sal.118,145-152; Pr. 31,1.10-15.26-31; Gv.7,43-53.)

Gen.50,16-26.

V.15-17, 20 “I fratelli di Giuseppe, quando videro che il loro padre era morto, dissero: Chi sa se Giuseppe non ci porterà odio e non ci renderà tutto il male che gli abbiamo fatto? Perciò mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre, prima di morire, diede quest'ordine: Dite così a Giuseppe: Perdona ora ai tuoi fratelli il loro misfatto e il loro peccato; perché ti hanno fatto del male”. Ti prego, perdona dunque ora il misfatto dei servi del Dio di tuo padre!» Giuseppe, quando gli parlarono così, pianse.... Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avverrà: far vivere un popolo numeroso.”

La storia di Giuseppe è la storia di una famiglia problematica, in conflitto. Alla base c'è un problema di fratellanza, un amore di preferenza che disturba i rapporti. Tutta la complessità della vita umana non impedisce però di fare esperienza che dal male può essere generato un bene.

Credere nel disegno che Dio ha pensato per ognuno di noi e per la nostra comunità è un percorso, un cammino di sofferenza e di perdono che ci porta a riconoscerci fratelli, l'Ecclesia.

Preghiera.

Aiutaci Dio Padre a riconoscerti PROVVIDENZA,
a presentarti a noi sempre come nuovo incontro di BENE.
Amen

Impegno.

Individuiamo nella nostra vita momenti in cui dal male, Dio ha generato un bene provvidenziale che ci ha reso la vita più piena e felice.

Luisa

Venerdì 22 Marzo 2024.
(feria aliturgica)

Dio Trinità D' Amore ore 18.30
San Remigio ore 8.30

Via Crucis
Via Crucis

ore 17.00 Via Crucis per i ragazzi.
San Remigio ore 21.00 Meditazione
(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Sabato 23 Marzo 2024.
(Benedetto tu sei, Signore, Dio dei nostri padri)

Dio Trinità D' Amore ore 8.30 Celebrazione della parola
San Remigio ore 8.30 SS. Messa

Domenica 24 Marzo 2024.
(Signore in te mi rifugio)
DOMENICA DELLE PALME.

San Remigio ore 8.30 – 10.30 – 18.00 SS. Messa
ore 10.30: processione con l'ulivo
Dio Trinità D' Amore ore 9.00 – 11.00 – 18.30 SS. Messa
ore 11.00: processione con l'ulivo

Lunedì Santo 25 Marzo 2024.
La tua legge, Signore, è fonte di pace.
(Sal.118,153-160; Tb.2,1b-10d; Lc.21,34-36.)
Gb.2,1-10.

V. 3-4,7, 9-10 *“Il Signore disse a satana: Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo. Satana rispose al Signore: Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna.....”*

Giobbe ritenuto da Dio integro al male, uomo di fede, giusto, retto, viene messo a dura prova nella sua vita spirituale concreta. Toccato negli affetti

più cari, passa dalla ricchezza ad una povertà estrema. Toccato nel fisico da una malattia ripugnante e per questo isolato da tutti, posto al di fuori del villaggio, si ritrova solo seduto sopra un cumulo di immondizie, su un letamaio. E proprio questa parola i ricorda l'ultima frase di una canzone di Fabrizio De Andrè: *“dai diamanti non nasce nulla, dal letame nascono i fiori!”* Infatti Giobbe si rialza integro, nonostante le tentazioni di Satana. Continua ad essere giusto, a cercare la verità; non si stanca di dare un senso alla sua vita, fedele SEMPRE. Ancora oggi dopo millenni una parte dell'umanità vive situazioni analoghe a Giobbe. Persone che a scapito della vita, si sono impegnate per la verità e la giustizia. Persone che vivono ai margini della società, private della propria dignità, senza lavoro, senza una casa, senza affetti; nonostante tutto anch'esse sono rinate incontrando un Dio che è Amore, incontrando la Chiesa, incontrando tante persone di buona volontà che a loro sono state vicine. Così sono rinate alla vota. Hanno sperimentato la bellezza del Bene che sconfigge il male, nella libertà dei figli di Dio: *“dai diamanti non nasce nulla, dal letame nascono i fiori!”*

Preghiera.

Mostrami Signore la tua via perché nella tua verità io cammini, donami un cuore semplice che tema il tuo Nome.

Impegno.

La mia quotidianità sia vissuta con fiducia nel Signore, apprezzando tutti e tutto quanto mi circonda.

Valeria.

Martedì Santo 26 Marzo 2024.

Dal profondo a te grido, Signore, ascolta la mia voce.
(Sal.118,161-168; Tb.11,5-14; Mt.26,1-5.)

Gb.16,1-20.

V.13,16-17. “I suoi arcieri mi circondano, egli mi trafigge i reni senza pietà, sparge a terra il mio fiele. Apre sopra di me breccia su breccia, mi corre addosso come un guerriero. Il mio viso è rosso di pianto, sulle mie palpebre si stende l'ombra di morte. Eppure, le mie mani non commisero mai violenza, e la mia preghiera fu sempre pura.”

Il passo presenta un uomo che sta affrontando intense sofferenze e che nella sua ricerca di conforto si confronta con amici che lo accusano ingiustamente. La resilienza di Giobbe è grande di fronte alla sofferenza e si evidenzia una ricerca di comprensione divina. La sua esperienza invita a riflettere sul significato della fede e della speranza in momenti di estrema difficoltà, incoraggiando a cercare una connessione più profonda con il divino per trovare forza e comprensione.

Preghiera.

Dio misericordioso,
nei momenti di profonda sofferenza e confusione,
ispiraci con la forza e la resilienza di Giobbe.
Come lui, cerchiamo la tua presenza e comprensione.
Accogli le nostre preghiere mentre affrontiamo le prove della vita,
guidaci attraverso le tenebre con la luce della tua saggezza.
Concedici la fede per perseverare
e la speranza di vedere la tua giustizia manifestarsi.
Amen.

Impegno.

Impegniamoci a coltivare la compassione e la comprensione nelle nostre relazioni. Di fronte alle difficoltà, promettiamo di essere fonte di supporto per gli altri, evitando giudizi precipitosi. Sia il nostro discernimento guidato dalla gentilezza, riconoscendo che ognuno affronta battaglie invisibili.

Davide

Mercoledì Santo 27 Marzo 2024.

Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.
(Sal.118,169-176; Tb.13,1-18; Mt.26,14-16.)

Gb.42,1-10a.

V. 4-6,10 “Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu istruiscimi. Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto.”

L'esperienza (la prova) che Giobbe ha attraversato è giunta alla fine. Il cap. 42 chiude le vicende vissute da Giobbe. Uomo retto, integro, che teme Dio ed è lontano dal male ma, su cui il Maligno (l'invidia di Satana) e non Dio, si accanisce senza tregua pur non avendo colpa alcuna.

L'umiliazione, l'annullamento che l'uomo Giobbe sperimenta, gli fanno desiderare e chiede a Dio addirittura la morte pur di non sopportare oltre il male che lo affligge. Il suo dialogo con Dio è struggente. Ma Dio lo ascolta, lo prende per mano e lo guida a riconoscerlo in tutto il creato nonostante il male.

E Giobbe comprende: *“comprendo che (DIO) puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per Te”* Sì, perché Dio è accanto alla sua creatura. Il suo Spirito, guida, dirige e pervade tutto il suo creato e può addirittura, con il sacramento eucaristico, attraverso un boccone di pane e un sorso di vino, entrare nel cuore della sua creatura più preziosa: l'uomo! Fatto a sua immagine e riscattarlo dal dominio del male. *“Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono”* così Giobbe conclude la sua esperienza, con la certezza che Dio gli è sempre accanto.

Preghiera.

Signore, padre della vita, Padre di tutti.

Tu hai progetti di amore e non di afflizione.

Tu che hai inviato il tuo Figlio Gesù

ad annunciare sulla croce la pace e il perdono.

Ascolta la nostra supplica;

perdona il nostro egoismo

guidaci con i tuoi comandi verso l'amore di cui sei la fonte.

Amen.

Impegno.

Provo a scoprire nelle persone che incontro oggi un gesto d'amore che il Signore mi rivolge attraverso di esse.

Cesarino.

Giovedì Santo 28 Marzo 2024.
NELLA CENA DEL SIGNORE.
(Giona 1,1-3,5. 10; Cor.11,20-34 Mt. 26,17-75. Gv. 13, 1-17.)
LA CENA DEL SIGNORE, SEGNO DI UNITA'.

“In questo giorno d’inizio al Triduo Pasquale riflettiamo con la Figura di Giona, precursore della missione che Gesù è venuto a compiere.”

Giona 1,1-3,5.10

Il racconto della Passione di Gesù inizia la sera del Giovedì Santo e termina alle 15,00 del giorno seguente. Leggiamo due interi capitoli del Vangelo di Matteo, o quasi. Il racconto parte bene, perché i discepoli del Signore chiedono dove desidera che si prepari la Pasqua. Era ed è la festa più importante del popolo Ebraico, così come lo sarà per i discepoli del Signore Gesù. E' una festa di liberazione, di luce, di salvezza. Ma già al termine della prima sera del Triduo Pasquale i toni cambiano completamente: si racconta che Pietro, sul quale sarà costruita la Chiesa, piange per il suo tradimento. Oggi vogliamo ‘entrare’ nella Passione del Signore attraverso la prima lettura del Giovedì Santo: è il testo profetico del Libro di Giona, chiamato a raggiungere Ninive - capitale degli Assisi, da sempre nemici di Israele - per annunciare che il male che fanno è ‘salito’ fino a Dio. La reazione del profeta lascia allibiti: abituati allo schema che gli uomini di Dio - e soprattutto il profeta - obbediscono subito e quasi ‘scattano sull’attenti’, Giona fa l’esatto opposto. Infatti, scende al porto più vicino e si imbarca su una nave diretta dalla parte opposta del Mediterraneo. Credo che il racconto di Giona sia piuttosto noto e quindi arrivo a quella che è una vera e propria ‘seconda chiamata’ da parte di Dio al suo profeta. Giona sa bene chi è il Dio di Israele. Lo dirà con queste parole: *“perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti impietosci riguardo al male minacciato”*. Lo sa, ma come spesso accadrà nella storia degli uomini deve ancora impararlo “nella sua pelle”. In altre parole deve fare realmente esperienza di questa sua misericordia, soprattutto nei confronti di coloro che riteneva nemici. Questa decisiva esperienza della fede cristiana dovrà farla anche Pietro, ricordando che le parole del Maestro lo avevano avvisato di non essere troppo sicuro di sé e delle sue promesse. Sarà anche l’esperienza di ciascuno di noi, quotidianamente messi davanti alle tante prove della fede e dalla tentazione di scappare lontano.

Preghiera.

L'uomo che non ha mai giudicato eccolo condannato.
L'uomo che noi non avremmo lasciato ora è rimasto solo.
L'uomo che tanto abbiamo cercato noi non l'abbiamo amato
l'uomo che noi non abbiamo creato ora l'abbiamo ucciso.
Nacque tra noi, visse con noi. Uno di noi lo consegnò.
Fu crocifisso dall'uomo che amava. E dopo aver perdonato morì.
Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono Signore
per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.
NOI TI PREGHIAMO, UOMO DELLA CROCE.
FIGLIO E FRATELLO, NOI SPERIAMO IN TE.

Impegno.

Nei prossimi tre giorni del Triduo Pasquale provo a pensare alle mie fughe di fronte a quello che la vita ci mette davanti. A volte sono solo pensieri o desideri che non si realizzano, però ci possono essere fughe così reali che chiedono un vero ripensamento

don Maurizio

A SAN REMIGIO E A DIO TRINITÀ D' AMORE ORE 17.00

Celebrazione lavanda dei piedi e accoglienza degli olii
(ragazzi III e IV anno di catechesi)

A SAN REMIGIO E A DIO TRINITÀ D' AMORE ORE 21.00



MESSA IN CENA DOMINI

(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Venerdi Santo 29 Marzo 2024.
NELLA PASSIONE DEL SIGNORE
(Is.49,24-50,10; Sal.21; Is.52,13-53,12; Mt 27,1- 56.)



GESU' È CONSEGNATO A PILATO.

“Nella tradizione cristiana il Venerdì Santo è il venerdì che precede la Pasqua. In questo giorno i cristiani celebrano la passione e la crocifissione di Gesù Cristo.”

Celebriamo questo pomeriggio la passione e la morte di Gesù, e siamo giunti nel cuore di questo Triduo Pasquale: la croce, infatti, è espressione simbolica di tutta la vita di Gesù spesa a servizio dell'uomo, segno di un amore totale, incondizionato, fino alla fine, fino al dono della vita, perché per Gesù noi siamo stati e siamo la sua vita, il tesoro più prezioso. Ma la croce è anche segno di speranza, ed è con questo sguardo positivo, buono, che dobbiamo pensare la croce: da essa infatti nascerà la salvezza, essa non rappresenta la vittoria della vita sulla morte, ma la morte della morte. Essa grazie a Gesù diventa solo un passaggio, certo drammatico (così come è stato per Gesù), ma che rimane solo un passaggio che ci introduce nella vita eterna, nell'abbraccio della Trinità. Quest'oggi non è un giorno di lutto, ma di adorazione, di silenzio, di supplica, e colpisce come dall'inizio della passione Gesù viva questa dimensione del silenzio in modo deciso: egli non parla più, se non per ribadire la sua identità di Figlio di Dio o per perdonare i suoi uccisori: nessuna parola di condanna, di rabbia, di insulto escono dalla sua bocca. Gesù oggi ci rivolge una predica senza parole, testimoniandoci che un cristiano deve trovare in Lui non solo la ragione per cui vale la pena vivere, ma anche la ragione per cui vale la pena morire. Oggi si celebra l'amore, quello vero, quello che dura per sempre, che anche noi siamo chiamati ad incarnare.

Preghiera. (Don Tonino Bello)

Bisogna essere esperti in umanità!

Capaci di comprensione e di perdono,

di accoglienza e di sorriso, di lacrime e di ebbrezze,

disponibili all'ascolto e all'attesa, al credito e al compatimento,

all'indulgenza e all'incoraggiamento,

pronti a scommettere e a ricominciare, a parlare linguaggi della povertà e a non scandalizzarsi per le miserie altrui, a capire le lentezze e ad accelerare i segni della speranza.

Esperti in umanità!

Uomini fino in fondo, anzi fino in cima!

Perché essere uomini fino in cima, senza fermarsi a mezzacosta, significa non solo essere santi come Lui, ma capire che il calvario è l'ultima tappa di ogni scalata, e che la croce non è la sconfitta dell'uomo, ma la vetta gloriosa di ogni carriera!

Impegno.

Lasciamoci provocare da questo dono d'amore compiuto da Gesù, e prendiamoci del tempo per stare davanti alla croce a pregare, meditare e pensare: il Figlio di Dio ha dato la sua vita per me!

don Alessio

Passione del Signore

Dio Trinità d'Amore ore 10.30

Via Crucis Ragazzi

SAN REMIGIO

ORE 15.00

PASSIONE DEL SIGNORE

A DTA: MEDITAZIONE ore 21.00

(Per maggiori informazioni consultare foglio avvisi Domenicale)

Sabato Santo 30 Marzo 2024.
(Gn.6,9b-8,21a; Sal.34; Mt.27,62-66)

LE AUTORITA' GIUDAICHE FANNO SORVEGLIARE LA TOMBA
“Il Sabato Santo è un giorno di silenzio, di raccoglimento, di meditazione, per Gesù che giace nel sepolcro. Si attende l'annuncio della risurrezione di Gesù, annuncio che avverrà nella solenne veglia pasquale.”

Il Sabato Santo è il giorno del grande smarrimento dei discepoli di Gesù. Tutti i gesti che il Maestro aveva compiuto stando con loro, sono ormai svaniti dalla loro memoria. Si ha l'impressione che Dio sia stato definitivamente sconfitto e loro insieme con lui. E' la sconfitta della verità, della giustizia e di ogni prospettiva positiva di futuro.

Se ci fermiamo anche solo un attimo a riflettere, scopriremo che la condizione dei discepoli non è poi distante dalla nostra: la guerra in Ucraina, la guerra in Medio Oriente, le tante piccole e grandi guerre che si stanno combattendo nel mondo e le nostre “*guerre quotidiane*”, ci dicono che anche noi stiamo vivendo un tempo di smarrimento, di delusione e di sgomento. Il passato ci sembra ormai un lontano ricordo, il presente è carico di incertezze e il futuro ci appare a tinte fosche.

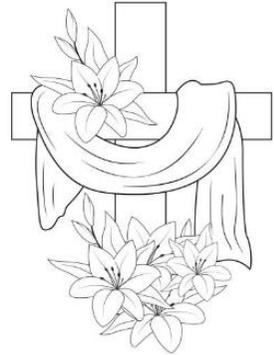
Nel dolore del Sabato Santo, mentre “*si fece buio su tutta la terra*” (Mc 15,33), noi cristiani siamo chiamati a non farci vincere dal male, ma a risvegliare in noi un'attesa fiduciosa e paziente. Questo tempo che possiamo definire un “*tempo di crisi*”, perché non può essere trasformato nell'occasione per compiere un significativo saldo di qualità? Aiutiamoci ad assumere una sempre maggiore consapevolezza dei nostri talenti, delle nostre risorse personali, dei nostri valori, sapendo che sono il “luogo in cui sperimentare molto concretamente la relazione con il Signore e con i fratelli. La nostra storia, simile a quella dei discepoli di Gesù, fatta di cadute e di rinascite, può diventare il “*luogo*” in cui far crescere quella motivazione interiore che è il principio di ogni cambiamento.

Il Signore ci invita oggi a vivere come pellegrini nella notte, rischiarata dalla speranza e riscaldata dall'autenticità dell'amore. Se vivremo così, il sabato del tempo si illuminerà della luce del giorno che non tramonta, il giorno della vita risorta.

Preghiera.

O Maria, nel Sabato Santo

tu ci mostri che sei veramente la Madre della consolazione,
proprio perché la tua fede è solida come una roccia incrollabile.



DOMENICA 31 Marzo
PASQUA DI RESUREZIONE

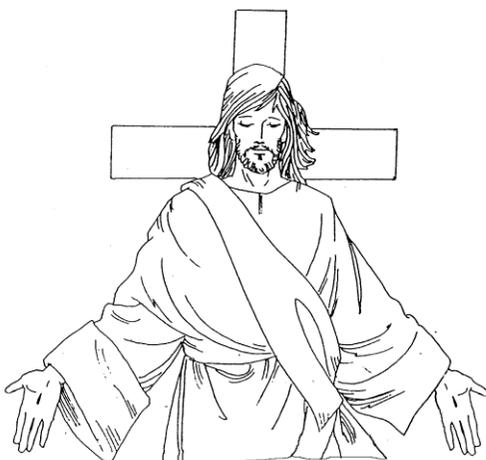
*Questo è il giorno che ha fatto il Signore,
rallegratevi, in esso esultate*

Gv.20,11-18

*“Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva.
Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro 12 e vide due
angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e
l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.”*

SS. MESSA:

San Remigio	8.30 - 10.30 - 18.00
Dio Trinità d'Amore	9.00 - 11.00 - 18.30



Lunedì dell'Angelo

1 Aprile

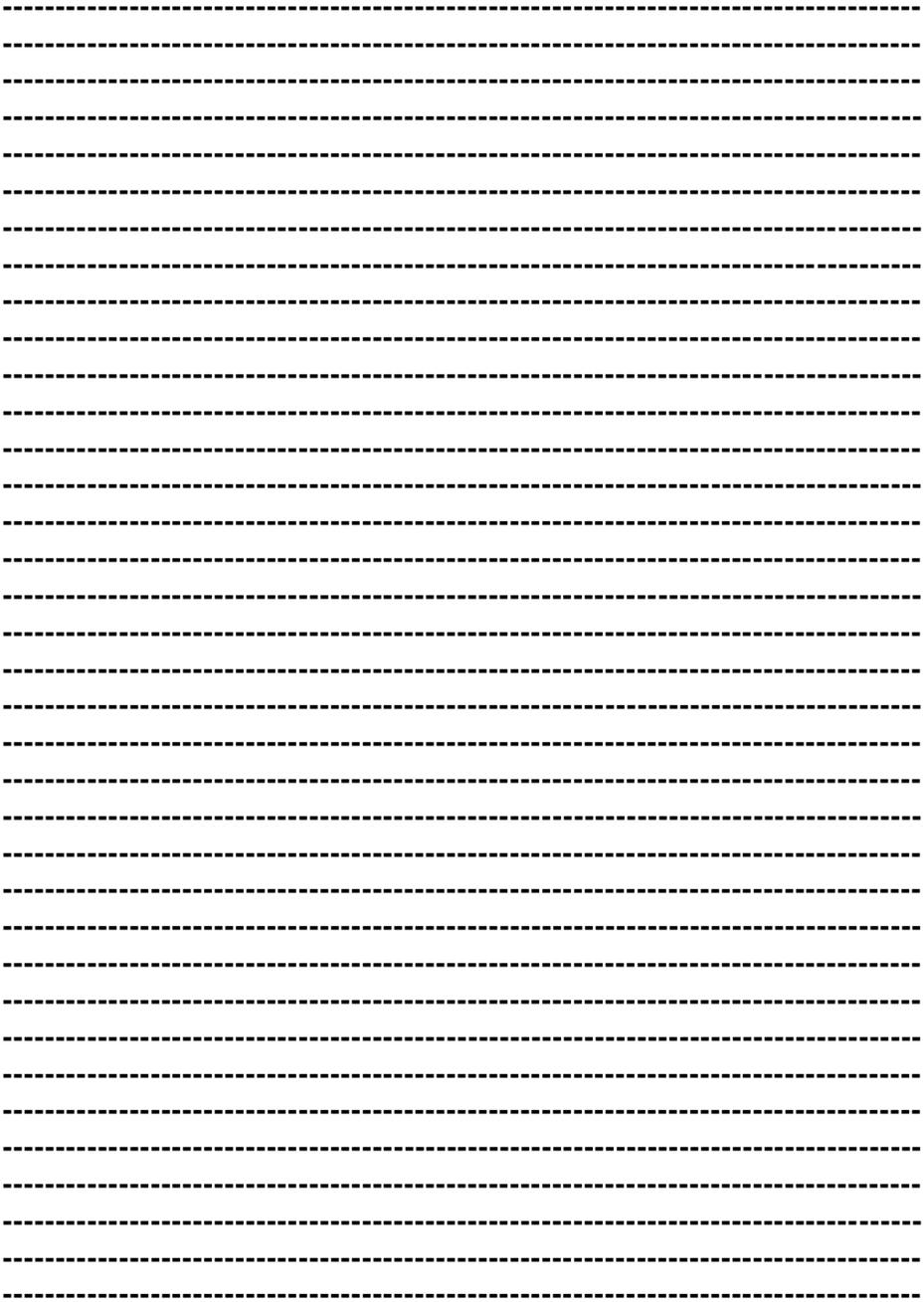


Esaltate il Signore, nostro Dio.
Lc.24.1-12

“ Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti.”

SS. MESSA:

San Remigio	8.30 - 10.30
Dio Trinità d'Amore	9.00 - 11.00



Alleluia
Cristo è Risorto !



Santa Pasqua
a Tutti